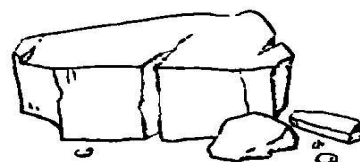


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VIII – Numero **6** – Giugno 2013

In questo numero pubblichiamo il testo della riflessione proposta da Don Maurizio Chiodi, consigliere spirituale dell'associazione, in occasione della quarta Lectio (16 maggio 2013) del percorso dedicato al tema della "fede in Gesù" che viene affrontato con la lettura commentata, la meditazione e la contemplazione di alcuni brani di Vangelo. Gli incontri si svolgono presso la sede nazionale dell'Associazione e sono riservati alle famiglie adottive e affidatarie nonché agli operatori ed ai collaboratori. Attraverso il bollettino, il cammino proposto diventa comunque accessibile e apprezzabile da tutti.

Don Maurizio Chiodi

“fede e desiderio”

Lectio di Giovanni 6,1-15 (Mc 6,34-44)



✦ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.



Ecco, oggi, il racconto del grande *segno* della moltiplicazione dei pani.

“*Segno*”: così Giovanni chiama il miracolo, i miracoli di Gesù.

Questo brano del Vangelo di Giovanni si collega molto bene al Vangelo di Marco, che abbiamo seguito quest'anno nel nostro cammino sulla fede. Anche qui, Gesù è appena passato all'altra riva del lago di Tiberiade. «*Una grande folla lo seguiva - dice Giovanni - perché vedeva i segni che compiva sugli infermi*».

È molto importante qui, come in tutto il Vangelo di Giovanni, la parola: “*segno*”. Del resto il Vangelo di oggi si conclude proprio così. «*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: 'Questi è davvero il profeta!'*».

Mi pare importante che ci domandiamo: Che cos'è un *segno*? Anche noi spesso diciamo: un segno di affetto, un segno di amore, un segno di pace o, anche, un segno di disprezzo, di rifiuto, di decisione, di dolore o di gioia e così via. Fare una telefonata, oppure, fare un regalo può essere un *segno* di amore, di attenzione, di rispetto, oppure, non salutare una persona conosciuta può essere un *segno* di rifiuto, di indifferenza, di disinteresse, di disprezzo, di dispetto.

I *segni* sono importanti, sono fondamentali nella nostra vita. La nostra vita è piena di *segni*. Ma che cosa è un *segno*?

Un *segno* può essere una cosa (un anello), una parola oppure, anche, un gesto, un avvenimento che accade. Quante volte noi ci domandiamo che cosa significa questo avvenimento che ci è accaduto dal punto di vista, per esempio, di Dio.

Il *segno* ha questa straordinaria, particolare, caratteristica. È una parola, un gesto, un avvenimento, una cosa, che rimanda ad altro che, nello stesso tempo, è nascosto e rivelato nel *segno* stesso. Il *segno* in sé rimanda, dal suo interno, ad altro da sé. Questo, naturalmente, dà grande valore al *segno*, cioè alla cosa, perché nella cosa il *segno* rimanda oltre sé e porta altro. Nel *segno* la cosa rimane fondamentale. Senza la cosa non ci sarebbe il *segno*. Eppure, portando altro da sé è come se il *segno* volesse scomparire per trascendersi.

Pensiamo, ad esempio, ad un regalo o ad un dono. È più importante il *segno*, il dono o ciò che il dono significa? È evidente mi pare. Ad un bambino non interessa tanto il dono, l'oggetto che tu gli regali, la cosa che lui riceve, ma ciò che questa cosa significa. Anche se il bambino sembra più interessato alla cosa, in realtà non è così. A che cosa servirebbe se un bambino fosse pieno di regali, ma questi non fossero il *segno* dell'affetto e dell'amore dei suoi genitori? Il bambino, più che dei doni, ha bisogno dell'affetto e della cura che i doni significano.

Il rischio è che la cosa, il *segno*, sia privata di questa sua qualità di *segno*, la sua qualità simbolica. Così, pensate di quanti doni sono pieni tanti figli con il rischio però che il dono stesso non sia più tale, non sia il *segno* dell'amore! Quando la cosa, la parola, il gesto non è più *segno*, si svuota, perde di interesse, non significa più nulla.

Ora, in questo quadro, è bellissimo pensare che, nel Vangelo di Giovanni, i miracoli di Gesù sono *segnî*. Sono cioè dei gesti che hanno un significato profondo, trascendente, che va oltre quello che viene rivelato ai nostri occhi. Questo però non significa affatto svalutare il *segno*, al contrario ci è chiesto di guardare bene il *segno* fatto da Gesù. Ci è chiesto di capirlo in profondità. Solo così il *segno* potrà rivelarci, in tutta la sua potenza, tutta la verità profonda che esso racchiude.

Allora, brevemente, consideriamo questo *segno*, qui, nel Vangelo di Giovanni. Molta folla. Gesù sale sul monte. È vicina la Pasqua. Tre annotazioni rapidissime, ma molto significative:

- ≈ La folla attratta da Gesù.
- ≈ Il monte, che richiama il Sinai, il luogo della rivelazione di Dio.
- ≈ La Pasqua, perché il *segno* che sta per compiere ha a che fare con la Pasqua, con la Passione, Morte e Resurrezione che, proprio nell'Eucarestia, il Giovedì Santo, verranno da Lui anticipati nel dono del pane.

Vedendo questa grande folla Gesù prende l'iniziativa. Sollecita Filippo con una delle sue domande rivelatrici e gli chiede: «*Dove potremo comperare il pane perché costoro abbiano da mangiare?*». E l'Evangelista Giovanni, subito, commenta questa domanda di Gesù: «*Diceva così per metterlo alla prova. Egli infatti sapeva quello che stava per compiere*».

Banalmente potremmo dire: ma perché Gesù fa questa domanda visto che - come dice Giovanni - sa benissimo quello che sta per compiere? Forse si diverte a umiliare i discepoli oppure li vuole preparare a qualche gioco magico, di prestigio?

Sarebbe molto banale!

Gesù vuole mettere i discepoli di fronte alla evidenza che essi, da soli, non possono fare nulla. Non possono sfamare tanta gente!

In questo sta la prova, nel 'provare' la propria debolezza, la propria fame e nel provare l'impossibilità a soddisfare la fame degli altri.

Vedete, qui c'è qualcosa di molto profondo. Sì, certo, qui la fame riguarda il cibo, ma il cibo è un *segno*. L'uomo, ciascuno di noi, anche oggi, ha fame. Ma noi non abbiamo bisogno soltanto di mangiare. Perché potremmo avere tutto, il mangiare, la casa, il lavoro, molti vestiti, molti beni, ma potremmo non essere felici.

Nel mangiare l'uomo dice il suo bisogno di altro. Noi abbiamo fame di amore, di felicità, di pienezza di vita. Non ci bastano le cose, noi non siamo saziati solo dalle cose che possediamo. Siamo, anzi, desiderio insaziabile. Ed è proprio a questo desiderio, insaziabile, a questa nostra fame, profonda, che Gesù, attraverso questo *segno*, si mostra capace di rispondere.

Un altro discepolo, in questo racconto di Giovanni, dice che lì c'è un ragazzo con cinque pani di orzo e due pesci. Gesù non disprezza per nulla questo poco, anzi sarà proprio a partire da questi cinque pani e due pesci che egli compirà il *segno*, il miracolo. Come dire che, certo, i discepoli non sono loro a saziare la fame della folla, del mondo.

Noi discepoli, noi Chiesa, siamo come gli altri uomini: piccoli, deboli, impotenti. Eppure, è attraverso di noi, è attraverso quel poco che è la Chiesa che oggi Gesù continua a offrirsi perché gli uomini e le donne di questo nostro tempo possano saziare la loro fame.

Questo è il culmine del racconto del Vangelo: Gesù prende i pani, rende grazie a Dio, perché riconosce nel pane il dono di Dio e poi, con grande semplicità, li dà ai discepoli perché li distribuiscano a tutti i presenti. Cinque mila persone!

È chiaro che questo pane qui è *segno* di un altro pane. Il pane che anche a noi, ogni giorno, viene donato proprio nell'Eucarestia che celebriamo. Ed è un pane straordinariamente abbondante. Ne avanza tanto perché così è la grazia di Dio: ricca, abbondante.

Al termine, il Vangelo sottolinea come la gente creda di avere trovato finalmente un uomo capace di risolvere ogni problema, ogni bisogno e allora vorrebbe farlo re, ma Gesù sfugge. Fugge. Si sottrae.

Non accada anche a noi! Non pensiamo mai di avere capito tutto di Gesù!

Un *segno* non è mai facile da cogliere, da capire.

Anche noi, tutti noi, abbiamo ancora un lungo cammino da fare per conoscere la bellezza, la ricchezza dei *segnî*, dei doni di Dio.

don Maurizio Chiodi



Un libro dedicato ad ogni genitore adottivo.
Il testo è disponibile presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini,
le librerie Àncora e su www.aibishop.it
Per informazioni: tel. 02 988221

www.lapietrascartata.it
www.aibi.it

Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di Giugno

Alle volte il cammino di un'adozione diventa difficile, impervio, lastricato da enormi ostacoli, impossibili da superare. Ci troviamo di fronte a episodi inspiegabili, atteggiamenti disumani: sembra quasi che il male si sia materializzato e stia lottando per allontanare sempre più il nostro progetto di accoglienza. Una nostra coppia, a cui daremo il nome di Giuseppe e Maria, sta lottando da ormai troppo tempo per dare finalmente dignità di figlia ad una bambina, Myriam: hanno ora bisogno di noi e della nostra preghiera per "scacciare" quel male che sembra, ad oggi, prevalere. Il commento al Vangelo di questo mese è incarnato in una storia vera.

Scacciare il male dell'abbandono

✝ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,21-29)

Gesù interrogò il padre: "Da quanto tempo gli accade questo?". Ed egli rispose: "Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: "Credo; aiuta la mia incredulità!". Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: "Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più". Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: "È morto". Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: "Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?". Ed egli disse loro: "Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera".

Commento

Giuseppe e Maria, dopo aver consegnato i documenti per l'adozione nel maggio 2010, accolgono un primo abbinamento con Lucas un bambino di 6 anni nel 2012, dopo due anni di attesa. Partiti per conoscere Lucas, passano una settimana con lui; poi, rientrati in Italia e con i documenti pronti per l'udienza di adozione, vengono raggiunti dalla notizia che Lucas sarebbe stato reinserito all'interno della sua famiglia allargata. Le Autorità del Paese di origine di Lucas assicurano a Giuseppe e Maria un pronto nuovo abbinamento che si concretizza nel settembre del 2012: incontreranno così Myriam, una bambina di 3 anni e mezzo.

I coniugi partono per incontrare e conoscere Myriam nell'ottobre del 2012; trascorrono con Myriam un'intera settimana. L'Autorità che ha deciso l'abbinamento rassicura sulle buone prospettive della riuscita dell'udienza di adozione: la bambina non ha parenti ed è già stata più volte rifiutata nel percorso delle adozioni nazionali. Maria e Giuseppe preparano dunque anche questa volta i documenti per l'udienza di adozione di Myriam (altri documenti, complessi da ottenere) che viene programmata per il 14 Febbraio 2013, ma in occasione di questa udienza si presenta anche uno zio della bambina, da poco trasferito in quella Regione, raggiunto e convocato dalle Autorità locali. Alcune recenti disposizioni locali prevedono per le coppie adottive o affidatarie locali, sussidi più alti di quelli previsti negli anni precedenti. Lo zio che vive di espedienti occasionali, con uno stipendio bassissimo, alcolizzato, padre di tre figli e con un'abitazione assolutamente già inadeguata per la propria famiglia, per dimensioni e pulizia, in tale occasione esprime le sue intenzioni di prendere in affitto la nipote, pur non avendo sino ad allora mai dimostrato sensibilità e interesse verso di lei, lasciata infatti sola in Istituto.

Giuseppe e Maria si recano cinque volte nel Paese per quattro diverse udienze, in attesa di esito positivo del percorso adottivo di Myriam. Anche l'udienza del 23 Marzo u.s. si conclude con un nulla di fatto: la seduta viene rinviata al 14 Maggio 2013 per permettere allo zio di frequentare dei corsi per l'adozione e l'affido di minori. Il 14 Maggio Giuseppe e Maria ritornano in aula, lo zio viene dichiarato non idoneo all'adozione o all'affido di Myriam (poiché durante la frequenza dei corsi di preparazione viene giudicato troppo aggressivo), ma l'udienza si conclude in modo negativo anche per i due coniugi, poiché il Pubblico Ministero dichiara contestualmente che non risultano esperiti tutti gli sforzi necessari per inserire Myriam all'interno di una famiglia adottiva nazionale o reinserita all'interno della sua famiglia allargata. Myriam resta così in Istituto, ancora una volta sola, mentre Maria con Giuseppe devono rientrare in Italia.

Giuseppe e Maria non si sono ancora arresi: ora stanno preparando un ricorso

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Troppi aspiranti genitori adottivi si ritrovano a vivere il cammino della propria accoglienza come fosse un estenuante conflitto, preghiamo affinché tutte le coppie in difficoltà non perdano la speranza, restando saldi nella sola Verità che rende liberi.

Nel 2° mistero

Preghiamo per i funzionari, i giudici e le autorità chiamate al delicato compito di proteggere e tutelare l'infanzia abbandonata, preghiamo affinché Gesù abbandonato tocchi il cuore dei giudici che devono decidere sulla sorte di Myriam, Giuseppe e Maria.

Nel 3° mistero

Preghiamo per tutti i bambini orfani o abbandonati in Istituto affinché non perdano mai la speranza di essere di nuovo accolti e abbracciati da un papà e una mamma.

Nel 4° mistero

Preghiamo per tutte le famiglie adottive, per i genitori e per i figli, affinché sappiano essere sempre in comunione, attenti e solidali nella speranza con quanti vivono ancora oggi le difficoltà dell'attesa e del cammino dell'accoglienza.

Nel 5° mistero

Preghiamo per Myriam, Maria e Giuseppe affinché possano al più presto e finalmente riunirsi e vivere per sempre nell'amore del Padre.

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ☞ **Barletta** (BT): ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto.
- ☞ **Bologna**: ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti - via Sigonio, 16.
- ☞ **Ceriano Laghetto**, fraz. Dal Pozzo (MB): ore 9.30, ogni prima domenica del mese, presso la Chiesa di S. Michele.
- ☞ **Corsico** (Mi): ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.
- ☞ **Maerne** (Ve): ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ☞ **Milano**: ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina.
- ☞ **Monghidoro** (Bo): ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta.
- ☞ **Sperone** (Me): ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli.
- ☞ **Vallo Torinese** (To): ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.

“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione

In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**

